

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

---

### INTERROGAZIONI

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

---

**Presidenza del presidente PEDRIZZI**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE: . . . . .	Pag. 3, 6
ARMOSINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	3
* FLORINO (AN) . . . . .	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	7

---

**N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.**

*L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento congiunto delle interrogazioni nn. 3-00181, 3-00298 e 3-00569, presentate dal senatore Florino.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Le interrogazioni presentate dal senatore Florino riguardano vicende relative allo stato di decozione della SO.CO.FIMM Servizi S.p.A. di Napoli e, più in particolare, al corso dell'istanza di fallimento che è stata presentata e nella quale sono stati coinvolti numerosi risparmiatori. La società è fallita nel 1991 e la Banca d'Italia ha comunicato che a quella data le sue competenze in materia di valori mobiliari si esplicavano nell'accertamento della compatibilità delle condizioni di emissione con quelle vigenti sul mercato e della capacità di assorbimento dei valori mobiliari di nuova emissione, in vista di un ordinato accesso degli emittenti al mercato. Non era previsto, pertanto, alcun controllo da parte della Banca d'Italia sulle vicende inerenti le società emittenti.

La materia dell'emissione di valori mobiliari, attualmente è regolata dall'articolo 129 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che, peraltro, non contempla interventi autorizzativi da parte della Banca d'Italia, né obblighi di comunicazione preventivi alla stessa Banca d'Italia per l'emissione di titoli azionari.

Per quanto concerne, invece, il fronte della raccolta tra il pubblico di fondi rimborsabili, lo svolgimento abusivo di tale attività è considerato reato ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo n.481 del 1992, così come reso e trasferito negli articoli 11 e 130 del citato Testo unico bancario.

In sede amministrativa, in relazione a questa vicenda, sono state definite le specifiche ipotesi in cui soggetti non bancari possono raccogliere risparmio entro limiti di importo prefissati, sulla base di determinate garanzie e mediante la predisposizione di strumenti finanziari tipizzati, ai sensi della delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 3 marzo 1994 e delle istruzioni applicative della Banca d'Italia, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 6 luglio 1995.

In relazione a tale vicenda è stata interpellata anche la CONSOB, la quale, per la parte di propria competenza, ha comunicato che, a seguito dell'esposto presentato da un investitore, che segnalava promozioni di investimenti estremamente consistenti da parte della società medesima, investimenti fra l'altro da realizzarsi in operazioni di riporto su azioni di so-

cietà controllate o collegate, ha ravvisato la violazione dell'articolo 14 della legge n. 1 del 1991 e ulteriori ipotesi di reato e, in data 25 novembre 1991, ha presentato denuncia alla procura di Napoli.

Il Ministero della giustizia, interpellato al riguardo, ha comunicato che la procedura fallimentare della SO.CO.FIMM Servizi S.p.A risulta complessa per una serie di ragioni, sia in relazione al coinvolgimento delle altre società del gruppo Iandolo Rosario, che sono state dichiarate fallite, sia per l'ingente passivo, pari a 100 miliardi di vecchie lire, determinato da circa 2.010 domande di ammissione.

Peraltro, la Società, sin dalla data della sua costituzione, non ha mai posseduto immobili. Pertanto, l'attivo mobiliare realizzato fino ad oggi, nell'ambito della procedura fallimentare, si limita agli arredi di ufficio inventariati, alienati e successivamente rivenduti, e ai crediti che la società stessa vanta nei confronti delle altre società del gruppo, dichiarate comunque tutte fallite.

È in corso attualmente la verifica dei crediti – e quindi delle attività e delle passività – di tutte le altre società del gruppo, ai quali si aggiungono anche i crediti al passivo.

Allo stato non è assolutamente possibile, perché non ancora definitivamente accertata, stabilire, anche solo in via presuntiva, quale sarà l'ipotesi di percentuale di riparto a favore dei creditori chirografari.

L'unica procedura ad oggi conclusa fra tutte quelle che investono tale gruppo riguarda la SO.CO.FIMM-Leasing che ha dato un riparto di circa 500.000 lire. Un'altra procedura, relativa alla Finim S.r.l., ha eseguito due riparti con assegnazione complessiva di circa 30 milioni di lire.

Anche il giudizio conseguente all'azione di responsabilità promossa nei confronti degli amministratori della SO.CO.FIMM-Leasing si è concluso con esito positivo, cioè con l'accoglimento della domanda e con una condanna dello Iandolo, il legale rappresentante, per 55 miliardi di lire. Peraltro, questa cifra non appare recuperabile.

Nella stessa sentenza sono stati condannati i sindaci al pagamento, sempre per le medesime cause, di circa 15 miliardi di lire. Nell'azione esecutiva contro i sindaci, sembrano essere recuperabili circa tre miliardi di lire. In ogni caso occorre ancora eseguire tale sentenza, almeno nei confronti dei sindaci che risultano capienti per l'importo che ho citato. Peraltro, la sentenza è stata appellata dai sindaci stessi. È stata chiesta l'autorizzazione al gratuito patrocinio, regolarmente accordato.

Il signor Iandolo, venendo ora al profilo dell'azione penale, insieme ad altre persone coinvolte, è stato rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta. Il giudizio è tuttora in corso presso la VI sezione del tribunale di Napoli. Sotto il profilo giuridico non esiste alcun ostacolo all'espletamento ulteriore della procedura fallimentare, né nel processo penale, che è tuttora in corso.

Da ultimo, sempre il signor Iandolo, è stato anche dichiarato fallito in estensione della procedura, tuttora in corso, della Charterschip di Pollice Ubaldo & C. S.a.S.

Il Ministero della giustizia ci ha comunicato di non aver trascurato nella procedura fallimentare alcuna iniziativa giudiziaria intesa a recuperare attività.

FLORINO (AN). Ringrazio il rappresentante del Governo per la tempestività della risposta e ringrazio anche il Presidente della Commissione per aver consentito lo svolgimento in tempi rapidi delle interrogazioni da me presentate. Il mio intento era di sollecitare il Governo a dare una risposta rispetto ad un drammatico problema che riguarda molti risparmiatori. Ora, se duemila lavoratori scendono in piazza si arriva al blocco degli aeroporti o delle stazioni; nel caso, invece, di duemila risparmiatori che affidano i loro risparmi a società regolarmente costituite, sulle quali il dovuto controllo da parte degli organi di vigilanza a ciò preposti è mancato oppure è stato esercitato solo a danno ormai avvenuto, purtroppo non arriva alcuna risposta.

Abbiamo appreso che sono circa 2.020 i risparmiatori interessati, per una ammissione al passivo pari a 100 miliardi di lire. Sembra quasi una presa in giro che l'unica procedura che si è chiusa abbia avuto un esito risarcitorio per un importo di 500.000 lire. Rispetto a questa situazione, vorrei mettere in evidenza il dramma di tanti risparmiatori. Ricordo, in particolare, il caso di una vecchietta che, avendo affidato una somma pari a ben 250 milioni di lire, si è trovata di punto in bianco a subire anche lo sfratto dal suo alloggio, dal momento che non era più in grado di pagare l'affitto. Sono drammi reali.

La mia presenza odierna in questa Commissione – e mi scuso per la «invasione» – è volta ad assicurarsi che il Governo raccolga la mia denuncia, che tra l'altro non riguarda solo questo episodio, che ormai risale a ben 11 anni fa.

Voglio ricordare al Governo in carica che la VII sezione fallimentare di Napoli si è trovata già coinvolta, purtroppo, in episodi poco edificanti, riportati nella relazione della Commissione antimafia dell'XI Legislatura (di cui facevo parte). In quell'occasione fu fatta un po' di «pulizia».

Purtroppo, anche in relazione alla risposta che viene fornita oggi dal Governo, continuo a rilevare la farraginosità delle procedure giudiziarie, che hanno esiti risarcitori assolutamente irrisori. Il procedimento penale di bancarotta fraudolenta nei confronti del signor Iandolo si è concluso con una condanna a pagare 55 miliardi di lire, ma di fatto costui non pagherà una lira. Rimane il mistero – che deve essere ancora chiarito – delle proprietà immobiliari di cui si avvale questa società. Grazie ad un meccanismo di scatole cinesi, all'ultima società è stata affidata la responsabilità di accumulare i risparmi di coloro che si affidavano al gruppo. In ogni caso, le grandi proprietà immobiliari ancora non sono state contemplate rispetto ad evidenti situazioni di passività. Qualcosa dunque ancora non funziona.

Ciò dovrebbe indurre il Governo e la stessa Commissione finanze ad approfondire la questione dei gruppi finanziari che operano a Napoli. È di questi giorni, signor Presidente, un articolo pubblicato su un quotidiano

locale, intitolato: «Chiusa una finanziaria con l'accusa di usura. Beni sotto chiave per un valore di 1.800.000 euro. Sotto inchiesta i due soci per le denunce di 50 clienti.» Per un caso che emerge, altri, grazie a compiacenze clientelari e illegali, vengono, per così dire, «ovattati» o chiusi nell'ambito di queste finanziarie.

Voglio ricordare al Governo che la situazione napoletana, sotto il profilo della legalità, è molto critica. Al vertice di queste finanziarie, che il più delle volte sono il centro di raccolta del risparmio di piccoli investitori, sono poste persone, in gergo definite come «teste di legno», che operano al servizio della camorra. Si tratta quindi di uno spaccato particolarmente inquietante, che dovrebbe indurre il Governo, con l'aiuto della Banca d'Italia e della CONSOB, a verificare lo stato di salute di queste finanziarie e il loro assetto societario.

Ciò non mi esime dall'invitare il Governo ad avviare – anche se in realtà non rientra tra le competenze proprie del Governo – una sorta di «messa in mora» di certe società e a dare la massima accelerazione alle procedure giudiziarie in atto per portare a conclusione l'intera vicenda.

Bisogna far sapere, in via definitiva, ai risparmiatori se potranno riavere qualcosa, magari anche una sola lira, o se tutti i loro risparmi si sono volatilizzati – così come sembrerebbe dalla risposta del Governo – in una sorta di società che, alla fine, non possiede più niente. Certo, sembra strano che «la società principe» non disponga più di niente. Voglio ricordare ai colleghi, a questo riguardo, che la società Iandolo arrivò addirittura ad acquistare una società aerea. Non riesco a comprendere come sia possibile, a distanza di 11 anni, non trovare alcuna traccia né di società aeree né di proprietà immobiliari. È evidente che oltre che di bancarotta fraudolenta esistono i presupposti per parlare di associazione criminale. Migliaia di risparmiatori sono finiti sul lastrico e, dopo 11 anni, non hanno più la forza o le capacità per far sentire le loro ragioni.

Spero che questo mio accorato appello funga da stimolo per il Governo per una rivisitazione dell'attuale normativa, considerata anche la delicata situazione di ordine pubblico che vive la città di Napoli. Posso assicurarvi, come napoletano, che il 70 per cento delle società finanziarie esistenti sul territorio sono gestite dalla camorra. Se si vuole debellare il fenomeno bisogna mettere il Governo nella condizione di esercitare un controllo efficace, con una serie di azioni mirate. Va data attuazione a norme che oggi rimangono sulla carta, altrimenti questi episodi continueranno a verificarsi.

La ringrazio, comunque, signora Sottosegretario, per la risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

FLORINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che da oltre un decennio, dall'ottobre 1991, tremila risparmiatori attendono «fiduciosi» il corso della giustizia sul fallimento della «Socofimm-Servizi»;

che i risparmiatori investirono i loro capitali frutto di risparmi e sacrifici nella suddetta finanziaria;

che le responsabilità, oltre a quelle note del Presidente e del Collegio sindacale della Socofimm, sono riconducibili anche al mancato controllo e vigilanza degli enti preposti, Banca d'Italia, Tesoro, Consob;

che centinaia di risparmiatori nel corso degli anni sono deceduti, altri hanno subito ripercussioni notevoli nelle loro attività, altri ancora hanno mutato in peggio il corso della loro vita,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'economia e delle finanze per restituire ai cittadini truffati i loro risparmi;

se il Ministro della giustizia non intenda rimuovere gli ostacoli che ritardano l'udienza e la relativa sentenza della Sezione fallimentare del Tribunale di Napoli.

(3-00181)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che da oltre un decennio, dall'ottobre 1991, tremila risparmiatori attendono «fiduciosi» il corso della giustizia sul fallimento della «Socofimm-Servizi»;

che i risparmiatori investirono i loro capitali, frutto di risparmi e sacrifici, nella suddetta finanziaria;

che le responsabilità, oltre a quelle note del presidente e del collegio sindacale della Socofimm, sono riconducibili anche al mancato controllo e vigilanza degli enti preposti, Banca d'Italia, Tesoro, Consob;

che centinaia di risparmiatori nel corso degli anni sono deceduti, altri hanno subito ripercussioni notevoli nelle loro attività, altri ancora hanno mutato in peggio il corso della loro vita,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'economia e delle finanze per restituire ai cittadini truffati i loro risparmi;

se il Ministro della giustizia non intenda rimuovere gli ostacoli che ritardano l'udienza e la relativa sentenza della Sezione fallimentare del Tribunale di Napoli.

(3-00298)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che con diverse interrogazioni, ultima in ordine temporale quella del 9 novembre 2001 (n. 3-00181) lo scrivente intendeva conoscere le iniziative intraprese dai Ministri in premessa sulla allucinante vicenda di tremila risparmiatori truffati dalla finanziaria «Socofimm-Servizi» di Napoli;

che migliaia di risparmiatori privati da undici anni delle proprie risorse finanziarie frutto di immani sacrifici attendono la restituzione di quanto investito;

che il silenzio degli organi preposti al controllo e vigilanza della finanziaria Socofimm preoccupa i cittadini truffati;

che la stessa sezione fallimentare del Tribunale di Napoli non intende rimuovere gli ostacoli che ritardano le udienze e relativa sentenza;

che appaiono evidenti e inquietanti le complicità in tutti i settori preposti alla vicenda Socofimm con poteri forti presenti che ne ritardano la soluzione;

che lo Stato con i suoi organismi dovrebbe tutelare i cittadini truffati per ridare credibilità alla sua azione di contrasto alla criminalità finanziaria che genera squilibri nella economia e riduce risparmiatori onesti alla miseria,

lo scrivente, nel reiterare il contenuto delle precedenti interrogazioni, invita i Ministri in indirizzo ad attivare tutte le procedure, anche quelle farraginose della Sezione fallimentare del Tribunale di Napoli, per restituire ai cittadini risparmiatori la fiducia nello Stato.

(3-00569)